

ALL'EPOCA DEL CORONAVIRUS

Non c'è tempo per perdere tempo

Vittorio Arcolini*

La Scienza psicologia, particolarmente la Psicanalisi all'epoca del Coronavirus può essere una risorsa per approfondire lo studio e la conoscenza dei meccanismi di difesa individuali e comunitari, per la presa di coscienza di quello che sta avvenendo e quello che ancora può succedere. E' tempo di prendersi cura della propria condizione come antidoto sia al panico che all'irresponsabile indifferenza, sia all'ingenuo ottimismo che al pessimismo catastrofico. Un tempo da vivere pienamente, duro, difficile, faticoso, impreveduto ma che potrebbe disvelare anche valenze positive per il tempo a venire. Quello che pensavamo impossibile ha fatto prepotentemente irruzione nelle nostre vite. Il quotidiano è cambiato repentinamente imprimendo un nuovo ritmo ad abitudini consolidate, privandoci di molte libertà e, nel contempo, ampliando il nostro sentire verso spazi più riflessivi, intimi, introspettivi. Siamo testimoni del rapido sconvolgersi di parti dell'organizzazione sociale che ci sembravano solide e immutabili. Ci stiamo adattando a vivere chiusi in casa, a "#iorestoacasa", a non frequentare le città, a non poter vedere parenti, amici e conoscenti. Con differenti vissuti ci stiamo adeguando al presente e a sopportare l'indefinito ritorno alla vita fuori casa. Ad accettare che la scienza con le grandi conquiste finora raggiunte, stenta ad arrivare a controllare un invisibile virus insidioso che ha il potere di sconvolgere la biologia del corpo, la stabilità della mente e al tempo stesso i precari equilibri socio economici mondiali. Non è pensabile che l'ingenuo "#andràtuttobene", sia una misura per tutti rassicurante. Chi ha perso affetti o chi il lavoro, non sa in questo momento come potrà ritrovarsi. Chiunque abbia vissuto un lutto o una perdita, non è in grado di avere certezze di rialzarsi. Per altri l'epidemia potrebbe trasformarsi in un evento cardine, faticoso per il prosieguo della vita. Quando si attenuerà l'emergenza, le persone potranno finalmente uscire di casa e dopo una lunga quarantena scoprire nuove e sorprendenti possibilità, generate forse dal contatto con il fondamento stesso della propria esistenza. Magari la morte tangibile e il miracolo della salvezza scuoteranno donne e uomini. Alcuni perderanno i loro cari, il lavoro, la fonte di guadagno, il supposto benessere. Ma quando l'epidemia finirà, non è da escludere che ci sia

anche chi non vorrà tornare alla propria vita precedente. La presa di coscienza della fragilità e della caducità della vita spronerà uomini e donne a fissare nuove priorità. A distinguere meglio tra ciò che è importante e ciò che è futile ed effimero. A ricercare orizzonti di senso e di significati. I segnali sull'andamento della crisi fanno ritenere probabile che nel futuro prossimo dovremo convivere con prospettive incerte, probabili difficoltà economiche e ridotte possibilità di movimento. Con buona probabilità, dovremo anche affrontare nuovi disagi, nuovi disturbi che presenteranno configurazioni emotive e comportamentali da affrontare con approcci creativi nell'ambito della Scienza psicologica. Le future complessità avranno bisogno di professionisti psicologi e psicoterapeuti che proseguano sul cammino della formazione permanente ma anche al superamento di possibili rigidità, per aprirsi liberamente all'accoglienza del nuovo. E' probabile che alcuni assetti tecnici, che hanno funzionato fino ad ieri debbano essere rivisti e questo costerà fatica e apprensione verso il nuovo. Certo, non tornerà più ad essere come prima. E non c'è tempo per perdere tempo, aspettando vana-mente che passi.

* Psicologo Psicoterapeuta